

Gazzetta del Sud 8 Marzo 2018

Preso il latitante Girolamo Facchineri

Palmi. Lo hanno scovato nascosto in una zona agricola del comune di Taurianova. Girolamo Facchineri era ricercato dal 5 luglio 2016, da quando la squadra mobile di Reggio Calabria aveva eseguito l'operazione "Spazio di libertà". L'inchiesta, coordinata dalla Distrettuale antimafia di Reggio Calabria, aveva ricostruito la rete di presunti fiancheggiatori che avevano garantito la latitanza dei due boss Giuseppe Crea e Giuseppe Ferraro, arrestati dalla polizia il 29 gennaio 2016. Nell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip del Tribunale di Reggio Calabria erano finite 14 persone, tra le quali Girolamo Facchineri, considerato esponente di primo piano dell'omonimo clan di Cittanova. Facchineri non si era allontanato molto dal suo territorio. I due comuni di Cittanova e Taurianova, infatti, sono confinanti e i carabinieri della Compagnia di Taurianova dopo meno di due anni di ricerca sono riusciti a intercettarlo e arrestarlo a "Vacale". All'operazione hanno partecipato anche gli uomini del Ros dei carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria. Un blitz fulmineo, sul quale però i militari dell'Arma non hanno ancora fornito i particolari. Per tutto il pomeriggio, infatti, l'ex latitante è stato trattenuto in Compagnia a Taurianova per le formalità di rito, prima di essere rinchiuso in carcere. Durante la sua latitanza, Girolamo Facchineri è stato processato e condannato in primo grado dal giudice per l'udienza preliminare del Tribunale di Reggio Calabria a 5 anni e 4 mesi di detenzione. Facchineri, difeso dagli avvocati Guido Contestabile e Giuseppe Milicia, era accusato di associazione mafiosa e favoreggiamento aggravato. Per lui l'accusa aveva invocato 13 anni di carcere, ma il gup all'esito del processo lo ha assolto dall'accusa più grave, quella di associazione mafiosa. Nel processo sono stati condannati anche i suoi figli, Domenico e Luigi Facchineri. La rete dei favoreggiatori di Crea e Ferraro è stata ricostruita dagli investigatori della Polizia nel corso di complesse indagini basate essenzialmente sugli esiti di molteplici intercettazioni telefoniche ed ambientali, di videosorveglianza e di servizi di osservazione e pedinamento, posti a fondamento del provvedimento di fermo emesso dall'Antimafia. Un'inchiesta che aveva portato i poliziotti fino al bunker di Maropati dove erano nascosti i due latitanti e dato l'input per l'operazione "Spazio di libertà", nella quale erano finiti gli uomini della cintura protettiva di Crea e Ferraro.